Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia an-.. semestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono [illegible] N. 287. Telef. interurbano Vienna [illegible] N. 488.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Ult. quarto - Leva il sole ore 5.0, tramonta ore 7.9. — Trieste, Domenica 16 Agosto 1895 — Oggi: S. Elena. - Domani: S. Lodovico re. — N. 4970

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Russia, Austria e Serbia. — Una polemica fra giornali serbi. VIENNA 17 (N). La *N. F. Presse* ha da Belgrado: Le *Male Novine* polemizzano in tono alquanto vivace con la *Srbska Zastava*, organo del partito liberale, e col *Mir*, organo del metropolita serbo. I due citati giornali tentano di dimostrare, in una serie di articoli, che la Russia è l'amica della Serbia, mentre questa dall'Austria non ha da attendersi che ostilità e danno. Le *Male Novine* accusano i due giornali di fare una politica antipatriotica e antiserba, e di svisare la verità, alterando fatti indiscutibili.

Russia e Bulgaria. — Ancora il riconoscimento del Coburgo. BELGRADO 17 (N). Il *Dnevni List*, organo dei radicali, in base a notizie pervenutegli da Mosca da fonte attendibile, dichiara essere del tutto infondata la voce che la Russia desideri il passaggio del principe Ferdinando o del principe Boris all'ortodossia. Sta invece il fatto che nelle sfere dell'alta politica russa non se ne vuol sapere e che in generale non si può tollerare sul trono bulgaro la dinastia tedesco-cattolica dei Coburgo.

Per i caduti del 1870 — Commemorazioni e feste. DARMSTADT 17 (N). La città, bellamente imbandierata, si prepara ad accogliere domani le corporazioni dei veterani, che qui accorreranno per solennizzare l'anniversario della battaglia del 1870. Al banchetto ufficiale prenderanno parte sei mila persone. I socialisti di qui hanno deciso d'intraprendere domani una passeggiata nei boschi vicini e di allontanarsi quindi per fare una controdimostrazione.

Una compagnia di veterani, che si era recata a deporre delle corone sul monumento agli assiani caduti nella selva *Bois de Quisse*, racconta che un commissario francese, mandato appositamente da Parigi a Metz, aveva ordinato che i nastri venissero levati. Afferma del resto di aver incontrato nelle popolazioni francesi ed anche fra gl'impiegati ospitalità educata e gentile accoglienza.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

RECENTISSIME.

Gl'irlandesi all'opera. PITTSBURG 16. Un'adunanza di 5000 rappresentanti di società irlandesi della Pensilvania occidentale, presieduta dal borgomastro, stabilì di usare anche della forza per sostenere la causa irlandese. Inoltre venne appoggiata la proposta della formazione di un corpo rivoluzionario segreto e s'inviò all'Irlanda l'invito di tenersi pronta e armata per poter dare battaglia ai nemici ereditari, in occasione della probabile prossima conflagrazione europea.

La morte di uno storico. PARIGI 16. Lo storico Mattia Augusto Geffroy, che in compagnia di Arneth ha publicato la corrispondenza epistolare segreta di Maria Antonietta, è morto nell'età di 75 anni.

⁂ Mattia Augusto Geffroy nacque a Parigi il 20 aprile dell'anno 1820. Dal 1840 al 1843 frequentò il collegio di Carlomagno. Più tardi diventò maestro di storia e come tale insegnò nei collegi di Digione, Clermont e Louis le Grand. Nel 1852 coprì il posto di professore di storia a Bordeaux.

Dopochè nel 1862 venne nominato maestro della scuola normale superiore, nel 1872 professore di storia antica nella facoltà di Parigi e nel 1874 membro dell'accademia di storia in sostituzione di A. Thierry, ottenne nel 1875 la direzione della scuola francese a Roma, dove rimase sino alla fine del 1882. Egli scrisse: *La storia degli stati Scandinavi, Notizie ed estratti dei manoscritti francesi in Svezia e Danimarca, Gustavo III e la corte di Francia, Roma e i barbari, Lettere inedite di Carlo XII e la Corrispondenza segreta di Maria Antonietta*. Ultimamente stava compilando le lettere della principessa Orsini.

Un misterioso canotto in alto mare. SASSARI 15. Scrivono da Porto Torres, 11, alla *Nuova Sardegna*: Il piroscafo *Persio*, in rotta da Cagliari per Livorno, trovandosi a 30 miglia dalle Bocche di Bonifacio, si accorse, per mezzo del marinaio di vedetta, che di prora al piroscafo si trovava un canotto. Il vapore fece il segnale col fischio e colle bandiere, ma il canotto non si muoveva. Il comandante, con l'aiuto del cannocchiale, potè scorgere che nel piccolo battello vi era un individuo, il quale, vistosi osservato, abbandonò i remi e si sdraiò nel fondo della barca.

Il comandante Sturiese, vista la manovra, diresse il piroscafo in direzione del canotto, gettò in mare una imbarcazione e riuscì a fermarlo ed a prendere l'incognito che vi si trovava dentro. Condotto a bordo, non si riuscì a capire quello che diceva, perchè lo sconosciuto parlava in lingua araba. Però, un po' coi cenni, un po' a forza di parole tronche, si giunse a supporre che l'incognito fosse evaso dalle prigioni di Bastia.

Il capitano Sturiese, giunto nel porto di Livorno, consegnò l'incognito alle autorità di p. s.

Scandalo in chiesa. ROMA 16. Ieri sera nella chiesa parrocchiale del paesello di Nazzano, certo Villani Giovanni, mentre celebravasi la funzione della benedizione, si mise ad insolentire a voce alta il sacerdote, mettendo lo scompiglio in tutti i fedeli. Accorsero i carabinieri per arrestare il Villani, che si ribellò facendosi aiutare dal fratello Pietro, armato di coltello. Furono entrambi arrestati.

Il tentato assassinio in un teatro di Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 16. L'addetto alla polizia segreta Alenan Efendi Manfrè ex-prete armeno-gregoriano, è soggiaciuto alle ferite riportate la sera del 3 corrente nell'attentato al teatro del sobborgo di Scutari. Viene confermata la voce corsa subito, che si tratti di un attentato politico eseguito da parte armena.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per il natalizio di S. M. l'imperatore. Iersera, in occasione del genetliaco di S. M. l'imperatore, la banda militare e quella dei veterani militari percorsero le vie della città, sonando. Dal bordo dei piroscafi del Lloyd, ormeggiati alla riva, che erano illuminati a palloncini, furono lanciati dei razzi.

Ancora la scuola slovena a Gorizia. — Altri insegnamenti. La sentenza del Tribunale amministrativo, di cui ci siamo diffusamente occupati ieri, è veramente istruttiva per noi. Gli argomenti di legge in essa addotti, pur non essendo nuovi, al vederli applicati con rigida conseguenza, ci appariscono come nuovi; ci sembra di comprenderli meglio di vederne tutti i lati, alcuni dei quali per noi durissimi, altri — lo diciamo senza esitazione — addirittura rosei.

Il Tribunale amministrativo, dunque a tenore del § 1 della legge 6 maggio 1870 e dall'art. 19 All. 3 della legge fondamentale dello Stato, sentenzia che il Comune deve provedere all'insegnamento nella loro propria lingua, per tutti coloro che *abitano* nel suo territorio, in un determinato numero previsto dalla legge.

Ora, a noi sembra che i nostri uomini, finora, abbiano tenuto conto di questo articolo soltanto per difendersene. Noi tutti lo abbiamo sempre considerato come una cosa che ci sta sopra minacciosamente e ci è parso di aver fatto sempre abbastanza quando siamo riusciti a parare i colpi che esso in persona ci menava. Ma la pura e semplice difensiva è un atteggiamento tattico sbagliato e se non ci ricorderemo dell'adagio schermistico: *chi para, muore*, ci troveremo un brutto giorno vulnerati, poi irremissibilmente abbattuti. Noi avremo perduto un tempo prezioso per un errore d'apprezzamento: quello di aver considerato soltanto come un nemico un articolo di legge, mentre esso, in realtà, non è altro che una rigida muraglia, contro la quale vanno ad infrangersi tutte le teste calde che, credendola di pasta frolla, s'imaginano di poterla attraversare.

Armiamoci anche noi di questo articolo e, imitando i nostri avversari, portiamo anche noi una prudente ma vigorosa offensiva dappertutto ove ci arride la speranza di una vittoria. Gli italiani di ogni comune si contino, si uniscano ed esigano l'erezione di scuole italiane. Nel territorio di Trieste, poi, in quelle ville che non hanno ancora sezione italiana, la si domandi energicamente; nessuno potrà impedire al Comune di istituirla. E per mettere subito i punti sugli i, concludiamo con una domanda: Perchè il Comune non erige una scuola italiana a S. Croce, ove il numero d'italiani è più che sufficente, risparmiando in tal modo le forze della *Lega Nazionale*, che potrebbero essere utilmente impiegate altrove?

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Scommessa perduta in affare Bingen soldi 50.

Echi del fallimento dei fratelli Bingen. La *N. F. Presse* scrive che non è ancora verificato lo stato esatto della attività di questa ditta. All'incontro si conoscono con approssimativa esattezza i creditori di conto corrente e la *N. F. Presse* ne porta una lista da cui togliamo i più grossi e quelli che possono interessare maggiormente la nostra piazza: Banco di Napoli, sede di Genova, lire 1.000.000; Lebaudy frères (Ancona) 144.000; C. de Sandoz e C. (Genova) 475.000; Rod. Hofer e C. (Genova) 140.000; Figli Weill Schott e C. (Milano) 350.000; Giulio Belinzaghi (Milano) 208.000; Banca Commerciale Italiana (Milano) 105.000; Banca di Roma (Roma) 800.000; Englisch Italian Banking Corporation Limited (Roma) 500,000; M. Garibaldi e C. (Porto Maurizio) 695,000; Carlo Ramella (Torino) 650,000; I. de Fernex e C. (Torino) 102,000; Banca Veneta di Depositi e conti correnti (Torino) 520,000; I. Dreyfuss e C. (Berlino) 200,000; Martin's Bank (Londra) 416,000; Sam. Montagu e C. (Londra) 145,000; Louis Cohen e Sons (Londra) 100,000; Filiale della Banca Anglo-Austriaca (Trieste) 450,000; Filiale della Banca Union (Trieste) 80,000; Banque Fédérale (Zurigo) 208,000; Société de Crédit Suisse (Zurigo) 105,000. I debiti di conto corrente ascendono a circa nove milioni di lire, ma a questi vanno aggiunti i debiti in sospeso e quelli di depositi che sembrano i maggiori.

La *Neue Freie Presse* riceve da Genova che colà si dubita assai che presso Gustavo Bingen possa essersi trovata una somma di 600.000 lire.

La voce publica di Genova infatti non si ingannava. Da nostre notizie particolari sembra che la somma trovata addosso dell'arrestato non sia che di 60.000 lire. Nella trasmissione del primo dispaccio venne aggiunto uno zero che alterò la cifra.

Il «tu» ai camerieri. Ecco qua una cartolina postale, pervenutaci ieri, la quale, benchè non firmata, contiene cose giuste. Vada essa a compenso delle molte altre che ci recano gli sfoghi altrettanto violentemente irosi quanto prudentemente anonimi, di tutti i vermiciattoli sotto veste d'uomo, che la gialla invidia e la viltà cretina fanno pullulare sulla superficie della terra.

Questa cartolina simpatica, porta la sottoscrizione: *Alcuni tavoleggianti*, e dice:

«Vige l'uso che ai camerieri di trattoria e ai tavoleggianti dei caffè si dia del *tu*. Eppure nessuno si penserebbe di dare del *tu* ad un fabro, ad un calzolaio, ad un artigiano qualsiasi. Oh! che sia tanto basso il nostro servizio? Questo *tu* sarà confidenziale quanto si vuole, ma è degradante; nè sappiamo per quali motivi noi tavoleggianti italiani si abbia da tollerarlo, mentre nessuno dei tavoleggianti a Vienna o in altro paese tedesco lo tollererebbe. Tu, *Piccolo*, (e qui giù due complimenti) fatti nostro paladino in tale questione di amor proprio leso».

Ben volentieri! Notiamo però, per debito di giustizia, che dire che a Trieste *vige* l'uso di dare del *tu* ai camerieri è forse dire un po' troppo. Più esatto sarà l'affermare che questo uso, poco lodevole invero, accenna ad entrare nelle abitudini cittadine e ad allargarsi sempre più. Questo sì; ma sono ancora molte le persone che trattano coi dovuti riguardi anche i camerieri di trattoria ed i tavoleggianti di caffè. Anzi, chi scrive queste righe, si ricorda ancora perfettamente di un dialogo avuto a questo proposito, circa una decina d'anni fa, con un giovane romagnolo. Questi, che non si era mai allontanato dalla sua provincia, narrava che, venuto per la prima volta a Trieste, lo aveva colpito il fatto che la grande maggioranza delle persone da lui avvicinate dava del *lei* tanto ai camerieri degli esercizi publici, quanto alle persone di servizio nelle case private. E aggiungeva:

Parrà strano; ma questa è stata per me una specie di rivelazione. Abituato sin dall'infanzia a sentir dare del *tu* ai camerieri, avevo preso anch'io questa abitudine senza che mai mi passasse per il capo il pensiero che questa potesse essere una sconvenienza. Soltanto adesso, di fronte al buon esempio offertomi da altri, ho perfettamente compreso che non si ha alcun diritto di usare speciali norme di tratto confidenziale per una determinata classe di persone. E concludeva: Non darò mai più del *tu* ad una persona adulta, la quale non mi sia abbastanza amica per rispondermi alla stessa maniera.

In dieci anni, però, le cose si sono di molto cambiate ed oggi, certamente le persone che danno del *lei* ai camerieri non costituiscono più la grande maggioranza.

Eppure noi crediamo che la cosa dipenda più che altro da un equivoco, da un errore di apprezzamento. E' appunto nelle ultime parole di quel giovane romagnolo, che sta il nodo della semplicissima questione. E' un errore il credere che dare del *tu* al cameriere equivalga a dimostrargli benevola famigliarità; la vera famigliarità non può esistere che a patto di essere reciproca e la benevolenza può essere espressa in mille modi, senza ricorrere alla famigliarità... unilaterale.

Non ci dilungheremo a studiare le cause per le quali questa usanza del *tu* accenna a propagarsi; ci limitiamo a constatare il fenomeno, sperando che l'avvertimento basti ad arrestarne lo sviluppo. I giovani, soprattutto, che sono i più proclivi al nuovo costume, pensino quale sconvenienza commettono quando danno del *tu* ad un cameriere, che per l'età potrebbe essere loro padre.

Dal canto loro i camerieri, possono contribuire in vari modi ad arrestare il propagarsi del mal vezzo. Possono, per esempio, pregare con bella maniera quei clienti dei loro esercizi coi quali si trovano a più frequente contatto, di non trattarli altrimenti che col *lei*. Nessuno certamente avrà il diritto di offendersi per una simile domanda, fatta nelle debite forme e gli avventori dimostreranno la loro benevolenza per il cameriere anzi meglio così, di quello che usando con lui di una famigliarità che lo offende.

Ma più efficace di ogni altra ci parrebbe a tale riguardo l'azione dei due Consorzii interessati. Le assemblee degli attinenti al Consorzio degli Albergatori, trattori ed osti ed a quello dei Caffettieri, dovrebbero unirsi espressamente ed emettere un voto, col quale si facesse appello alla cortesia ed al sentimento di equità della cittadinanza, perchè voglia astenersi da un uso, che — senza motivo di sorta — nelle norme di tratto colloca il cameriere al disotto degli altri membri della grande famiglia dei lavoratori. Un appello formale, rivolto in questi termini alla cittadinanza, troverebbe senza dubbio ascoltatori; l'esempio e l'abitudine finirebbero col fare il resto.

Lotti serbi 3%. La filiale della Banca Union s'incarica della timbratura dei Lotti Serbi 3% seconda le norme emanate dal ministero serbo delle finanze.

Da Schollian. Il giovane signor Pietro Lucano, allievo della Scuola industriale, ha esposto nel negozio Schollian due quadretti ad acquarello ed un quadro ad olio. Questo è uno studio di paese alla fioca luce dell'alba. L'effetto è ottenuto, ma quasi unicamente per efficacia di chiaro-scuro. Sebbene il debole chiarore dell'alba non scopra tutte le tinte, pure il colore non rimane così tenebroso e uniforme come nel quadro del sig. Lucano. Ciononostante il carattere misterioso dell'ora è interpretato con spirito. I quadretti ad acquarelli sono studi di marine, se vogliamo, non cattivi, ma anche in essi abbiamo notato una certa deficenza di colore, che rivela il principiante. Però il giovane autore dimostra ottime disposizioni; disegna bene e ha buona conoscenza di prospettiva.

Esami di autorizzazione di tecnici d'assicurazione. La Commissione esaminatrice nominata nel Ministero dell'interno procederà nel mese di novembre 1895 all'esame dei candidati che intendono di ottenere l'autorizzazione quali tecnici di assicurazione. Gli aspiranti, per essere ammessi a dare l'esame in questa epoca, presenteranno le loro suppliche, debitamente bollate e corredate, alla più lunga fino il 30 settembre a. c. presso l'i. r. Ministero dell'interno.

Cronaca del tempo. Settimana oltremodo variabile, con temporali e aquazzoni giornalieri che rinfrescarono notevolmente l'atmosfera. Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro è alto in tutta la Europa centrale, percui non dovrebbe essere lontano il ritorno del tempo bello e stabile. Nelle ultime ventiquattro ore, oltre che a Trieste è piovuto anche a Livorno. La città più fredda è Graz con 11.4, la più calda è Brindisi con 25.4. Il mare è tranquillo. Predominano sull'Adriatico venti deboli da Nord Est.

L'altro giorno la tempesta danneggiò le campagne di Cassegliano, Turriaco, Pieris, Begliano nel vicino Friuli. A Turriaco la tempesta distrusse due terzi del raccolto.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che, dal 10 al 17 corr. furono denunciati 31 nuovi casi di difterite e croup (nella settimana precedente i casi erano 30) dei quali 9 nel rione di Farneto, 4 per ciascuno dei rioni di San Vito, S. Anna e S. Giovanni, 3 in Città vecchia, 2 per ciascuno dei rioni di Barriera nuova, Barriera vecchia e Roiano, 1 in Città nuova. Vennero denunciati inoltre 2 casi di varicella, 8 di scarlattina, di cui 5 a Sant'Anna, compresa la villa di Servola, 2 di febre tifoidea. Morirono 2 di scarlattina e 9 di difterite e croup.

Predica slovena a corso forzoso. — Una brava popolana. Ci manda per espresso, in data di ieri, il nostro corrispondente goriziano:

Rilevo adesso un fatto che dimostra una volta di più la pervicacia degli sloveni, annidatisi qui e nei sobborghi, nella loro fanatica propaganda. Come ben sapete, San Rocco ha ora un parroco che ha sradicato l'uso del canto sloveno in chiesa, uso che alla grandissima maggioranza di quei parrocchiani riusciva assolutamente insopportabile. Ma gli agitatori sloveni non si danno per vinti; assediano l'arcivescovo perchè ordini l'uso della predica slovena in quella chiesa, e l'arcivescovo, purtroppo, si mostra condiscendente a codeste pretese, per cui nell'ultima festa il povero parroco Don Baubela dovette obbedire al suo superiore e tenere due prediche in friulano ed una in isloveno.

Ma quando incominciò quest'ultima, una brava borghigiana, donna sulla cinquantina, incominciò a pigliar per il braccio quelli che erano in chiesa e a dire: *Nualtris jarin za a la predica; anin, anin, no vin bisugna di sinti chista roba. Nualtris sin stax batiax par furlan, e furlans sin.*

Le parole della brava donna, calde di vero sentimento nazionale, vennero ascoltate; la chiesa si vuotò in un istante e i pochi *takajofili*, dove erano? all'osteria, intanto che obligavano i friulani a sentire la predica slovena!

Non potrebbe S. E. l'arcivescovo informarsi, prima di emanare certi ordini che contentano solo pochi agitatori?...

Per le signore. - La moda che va e viene. La leggiadra moda attuale che ha creato quest'anno tante e così belle e svariatissime cose, si è andata in questi giorni come completando in un'infinità di fantasie eleganti e nuove.

Fra le stoffe per costumi da campagna e da spiaggia è d'un effetto quasi orientale noto le batiste diafane, sapientemente ricamate in tutti i colori, i *piqués* rigidi adatti per costumi *tailleur* dall'ampia gonna e dal corpo attillato, le garze traforate a rilievo, a minutissime righe rasate, le *jaconettes* col fondo d'un sol colore su cui si staccano vivide le grandi ciocche di margherite, di anemoni, di rose, di lilas... e sovra tutti questi costumi, siano essi bianchi, rosei, verde-lago, *ofelia* o turchese (le tinte più in voga) è indicata la cintura bianca, alta e fluttuante alla *baby* oppure di stile Impero o alla Récamier.

Il corpo di seta chiara ricoperto di tulle o di crespo nero, punteggiato di lustrini, fatto a sboffi sciolti è originalissimo e di un effetto magico tanto di giorno per visite, quanto di sera, avvolgendo la persona come in una corazza lucente e fluida.

Gli immensi collettoni quadrati, dentellati a punta, alla Rubens sono molto eleganti e trasformano graziosamente un *corsage* di tinta troppo cupa e di taglio troppo rigido. La fantasia delle grandi creatrici della moda si compiace di arricchire, di foggiare, di *pomponner* questi accessori leggiadri del vestiario muliebre, profondendo i pizzi, i tramezzi preziosi e spesso anche i nastri e i fiori sui larghi colletti, guastando spesso la linea sobria e austera che portano tutti i modelli antichi che hanno ispirato il *motivo* degli odierni immensi colletti, *plastrons* e che in omaggio all'estetica dovrebbero essere semplicissimi.

I cappelli accennano a diventare sempre più grandi, i modelli delle migliori modiste parigine portano tutti delle guernizioni dalle dimensioni spettacolose e per il prossimo inverno le graziose testine delle signore eleganti dovranno quasi piegarsi sotto la profusione di cose belle che loro imporrà la moda.

Sequestro confermato. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di stato, dichiarava costituire il tenore degli articoli intitolati: «Tiranni e schiavi» ed «Agonia dell'attuale sistema sociale» inseriti nel periodico *La Verdad* dd. Rosario de Santa Fè, luglio 1895, i caratteri del crimine di perturbazione della publica tranquillità, prev. al § 65 a Cp. nonchè del delitto di approvazione di azioni contrarie alla legge, prev. al § 305 Cp. Vietava perciò l'ulteriore diffusione dello stesso e decretava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Veloce club «Tergeste». Nel congresso generale straordinario tenutosi iersera sotto la presidenza del sig. Vanino risultarono eletti a maggioranza di voti i signori Nicolò Bissaldi a segretario e Ferruccio Puschi ad economo.

Cassa distrettuale per ammalati. Il congresso ordinario dell'Assemblea generale della Cassa distrettuale per ammalati sarà tenuto addì 25 corrente, alle 11 ant., nella sala maggiore dell'edifizio di Borsa, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell'anteriore Congresso. — 2. Presentazione del bilancio per l'anno 1894. — 3. Proposte di riformare i §§ 11, 15 e 16 dello statuto. — 4. Discussione sulla istanza di circa tremila operai dell'arsenale del Lloyd e dello Stabilimento Tecnico, per prolungare la sovvenzione di malattia. — 5. Nomina della Giunta di sorveglianza. — 6. Nomina del Giudizio arbitramentale.

La Banda cittadina in piazza. Stasera, alle 7, la Banda cittadina sonerà in piazza Grande, svolgendo un programma, nel quale figurano, fra altro, il coro trionfale dell'opera *Orazi e Curiazi* di Mercadante e il recitativo e preghiera del *Mosè* di Rossini.

Il «mal rossino» fra i suini. Infierisce nei maiali una malattia di natura infettiva, conosciuta sotto il nome di *mal rossino*, perchè, oltre alla febre alta che va fino a 40 e 41 gradi, presenta delle macchie rosse circolari, vere «petecchie» sulla cute, talvolta confluenti. Questa malattia, che attualmente dà una mortalità del 50 per cento, perdura con decorso acuto per tre o quattro giorni, dopo dei quali l'animale muore.

Il morbo infierisce maggiormente nel circondario esterno di Milano ed in ispecie nelle frazioni e cascinali fuori Porta Ticinese, ed ora pare si estenda al di là dell'Adda, oltre Treviglio.

E' necessario impedire la propagazione del morbo, sia col sequestro delle mandre infette, sia impedendo la dispersione dei cadaveri. La carne dei suini, morti di *mal rossino*, è assai nociva alla salute.

Posti in concorso. Presso la Dogana principale di Trieste è da conferirsi un posto di ufficiale doganale nella X classe di rango. Per concorrervi c'è tempo quattro settimane. Occorre una cauzione dell'ammontare di un anno di paga.

Fornitura per la ferrovia. La Direzione dell'esercizio ferroviario in Trieste apre il concorso, entro il giorno 10 settembre p. v., per la somministrazione del legname occorrente alle sue linee per l'anno 1896.

Capodistrettuale che si trasloca. Col giorno 24 corrente, la sede d'ufficio del capodistrettuale di S. Vito (Lo distretto urbano) verrà traslocata dalla casa N. 3 di via Madonna del mare, alla casa N. 8 della via stessa.

Gite per mare. Oltre alle gite per mare già annunciate, ve ne sarà una oggi per Valle d'Oltra, col piroscafo *Egle*, il quale partirà alle 5 e mezzo e ritornerà alle 10 di sera.

Un'altra ne farà il piroscafo *Quieto* per Isola; la partenza seguirà alle 3.35; il ritorno alle 7.30 pomeridiane.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* L'*Elektra*, proveniente da Costantinopoli, è partito iermattina alle 3 ant. da Brindisi per Trieste; l'*Orion* proveniente da Bombay è partito ieri da Porto Said pure per Trieste; il *Gisella*, proveniente da Trieste e diretto a Kobe, è arrivato ierlaltro a Shanghai.

Il piroscafo *Adriatico*, della Società Eredi C. cav. Gerolimich e C. di Lussinpiccolo, è partito ai 15 corrente da Cette per Marsiglia.

Grande incendio in Aquilea. Ieri, per la seconda volta in pochi giorni, il fulmine, scoppiando in Aquileia, cagionò un gravissimo incendio in una casa del Podestà de Stabile. Accorse per l'opera di spegnimento la pompa da Monastero, ma l'incendio si era già propagato, distruggendo e devastando.

Tutto però era assicurato e non vi furono vittime.

Scomparso. L'agente di commercio Giuseppe Penco d'anni 25, abitante in via del Salice, ieri l'altro si allontanò da casa sua, cupo e pensieroso. Da poco ammogliato egli ha un figlio. Ad un amico suo egli avrebbe la sera prima espresso, con tronche parole, d'essere stanco della vita. Perciò la povera moglie è nelle maggiori delle ambascie e ieri mattina ne notificò la scomparsa alla Direzione di Polizia. Il Penco, di media statura, ha capelli corti, biondi, mustacchi pure biondi, è di complessione debole; veste di color grigio-noce.

Rivali in amore — In Pretura.

— Là, el vedi, sior consilier, quella sporca là, la me ga dado un s'ciafo...

Siora Teresa Mocole, una pertica in gonnelle, di quarant'anni, ma invecchiata così che ne mostrava sessanta, col viso incartapecorito e il naso aguzzo come uno sprone, se ne stava immobile, a un angolo della tavola del magistrato, guardando la finestra spalancata, da cui entrava l'abbagliante riflesso delle nuvole e si scorgeva la grigia distesa dei tetti, irta di fumaiuoli. Una giovane grassoccia, dalle anche ballonzolanti e la pappagorgia ben pronunciata, la saettava di sguardi terribili, piantata sulle gambe aperte, i pugni sui fianchi, i gomiti nudi innanzi. — E il giudice le guardava entrambe, pacificamente, al disopra degli occhiali, con la testa un po' china sul petto.

— Un s'ciafo, la capissi, sior consilier... — tornò a dire la giovane grassa — Orsola Bossi — che fremeva per l'impazienza di vedere cacciare in gattabuia la nemica; — e 'l sa per cossa? Perchè la disi che ghe porto via el moroso... Pu! Sporca! A quel'età la se degna de un mulon... — Concluse, con impeto, protendendo i pugni: — Sior consilier, el me la mandi presto via dei oci... se no, a mi me vien un colpo.

— Magari e che ti podessi crepar! — grugnì la Mocole tra i lunghissimi quattro denti, che unici le rimanevano, senza volgersi, con gli occhi grigi incantati nel vivo chiarore. Poi scattò improvvisamente e diè un pugno poderoso sul tavolo, indirizzandosi alla rivale, col naso arricciato e il volto corrugato: — Ma varda ben de no farme perder la pazienza, perchè, per sta santa crose di Dio, — e si segnava, rapidamente, tre volte di seguito, - te mastruzzo come un pulise... — Poi si rivolse al giudice con le braccia aperte: — Sior giudize, go una foghera, qua, in tel stomigo; se no ghe ne disevo quatro, crepavo. El me compatissi.

— Adesso vi siete sfogate e basta. Mocole, la Bossi vi accusa di averla schiaffeggiata e domanda sodisfazione. Dite quel che avete da opporre e voi Bossi non una parola, altrimenti vi faccio allontanare.

La giovane si ritirò di due passi, mise una mano sopra l'altra, sullo stomaco e strinse le labra, accennando di sì col capo. La Mocole appoggiò una coscia all'angolo del tavolo e prese a dire, pacatamente, con la sua voce stridula e con gesti larghi. Spiccava come una macchia nera, angolosa, sulla bianchezza delle nubi.

— Mi gavevo un giovine, che tignivo come un fio: ghe davo de magnar, lo vestivo, lo calzavo... tuto, insoma! E ghe volevo ben; Maria Vergine! El iera bon come un pan, mai un dispiazer. El vigniva a casa ale oto, ogni sera e... el se contentava. Vivevimo come due colombi. Eco, no occori che ghe digo altro. Un be' giorno el ga

---

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria Riproduzione vietata)

VI

La situazione.

— Oh! la situazione è molto chiara, fece Giulia. Se Giovanna sposerà quel conte di Noinville, se avrà figli...

— Ne avrà! — interruppe Prospero coi denti stretti.

— Io perderò tutto — continuò la giovane.

— E quell'uomo è un miserabile che io odio e del quale ho giurato di vendicarmi! Non deve sposarla!

— Senza dubbio! senza dubbio! mormorò Luisa Martin, la cui testa pesante oscillava sulle sue spalle in un'ultima lotta contro il sonno.

Ma la lotta non poteva durare. Il sonno era il più forte.

La sua testa si chinò e le sue palpebre si chiusero. Ella dormiva.

— Bene! — fece Desiderio, che aveva seguito le peripezie di questo piccolo duello, tra la volontà e i fumi dell'acquavite. Ecco che la mamma si è addormentata.

Egli lanciò un'occhiata d'intelligenza alla Bella Giulia.

— Adesso possiamo parlare con tutto il nostro comodo.

Egli si alzò con precauzione, avvicinò la sua sedia a quella del fratello e di Giulia, e aggiunse:

— Tu dicevi, fratello, che il conte di Noinville non deve sposare la signorina d'Esparre.

— No!

— Sono anch'io dello stesso parere, — ghignò il precoce monello. Ma questo di che utilità sarà per noi?

— Come, di che utilità?

— Sì, non lo comprendo. Se non è lui che sposa la signorina, è un altro, e i milioni vi passeranno sotto il naso...

— Questo è perfettamente vero — approvò Giulia.

— Ma se non avrà figli, perderà un milione che verrà a noi.

— Un milione... ve ne sono tre! — rispose Giulia.

— Ecco — fece Desiderio — ve ne sono tre che spetteranno a Giulia soltanto nel caso in cui la signorina Giovanna morisse.

Giulia sorrise a Desiderio.

Senza dubbio quel fanciullo era molto intelligente.

Prospero rialzò la testa, poi, abbassando la voce:

— Ci avevo pensato! diss'egli lentamente.

— E se io ereditassi — proseguì Giulia — vi sarebbe un milione per te, Prospero... e cinquecentomila franchi per Desiderio... che riscuoterebbe alla sua maggiore età.

— Ascolta — riprese Giulia — io ti conosco bene; tu non ami punto il lavoro, ami il giuoco e i divertimenti... Sei dunque condannato a vivere sempre nella miseria, se qualche circostanza providenziale non ti arricchisce tutto ad un tratto. Conosco i tuoi gusti e i tuoi vizi.

In fondo al pendio in cui hai messo il piede, non troverai che la povertà e la vergogna...

A furia di vivere in mezzo agli imbrogli, di contare sulle carte per sovvenire ai tuoi bisogni, qualche giorno finirai per farti agguantare... Comprendi quello che voglio dire?...

— Sì! oh! sì! sono stanco di quest'esistenza disordinata e bisognosa.

— E io dunque!... — fece ella con rabbia e con le pupille scintillanti. — Ho un bell'esser nata nella miseria, essere stata educata come una povera operaia... è il sangue, il sangue aristocratico di mio padre che scorre nelle vene. Ho lavorato perchè non potevo farne a meno... ma ho orrore di questa vita... non ho mai potuto abituarmici... e adesso che so di avere una sorella che godrà di tutto ciò che avrei potuto godere io, mi sembra che diverrei arrabbiata...

L'uomo e il fanciullo l'ascoltavano in un silenzio raccolto.

— Sentite, dacchè ho veduto questi biglietti, dacchè li ho toccati.

E con la sua mano bianca spiegazzava i quaranta biglietti da mille franchi che aveva conservati.

— Da quel momento sono come inebbrata e divorata da una strana cupidigia. Questi cento mila franchi, che per il primo ti hanno abbagliato, Prospero, mi fanno l'effetto di una goccia d'acqua... Ho sete di fortuna... Ho sete di lusso... Ho sete della vita comoda, brillante, insolente... E non vi sono che i milioni che possano dissetarmi!

— Li avrete, signorina Giulia! — fece vivamente Desiderio, fissando su di lei uno sguardo ammirativo, che era ben diretto alla sua bellezza, ma forse anche all'energia del vizio ch'ella aveva mostrata tutto ad un tratto.

— Ebbene, sì, è necessario! — ripetè Prospero con tono feroce. Io ne ho più voglia di te, Giulia.

— Soltanto...

— Soltanto — interruppe Desiderio alzandosi e avvicinandosi di più ai suoi due complici — lasciate fare a me...

— A te?

— Sì, a me. E saremo tutti ricchi.

— Hai un'idea?

— Ho sempre delle idee, io!

— Che vogliamo?

— I tre milioni!...

— Li avremo.

— Per questo bisognerebbe che Giovanna non si maritasse.

— Non si mariterà.

— Che morisse.

— Morirà!

— Un assassinio! balbettò Prospero rabbrividendo.

— Quanto sei sciocco, fratello! Non vi sono forse le disgrazie? Prospero guardò il monello con una specie di terrore.

Anche Giulia lo guardava e taceva.

Ella aveva condotto le cose a un punto che non doveva più che ascoltare.

La vita non è che una continua furberia — continuò Desiderio.

— E in questo mondo non si ha che quello che si prende — concluse Giulia.

— Ascoltatemi alla vostra volta — proseguì il beniamino di Luisa Martin — Voi due non potete agire nè l'uno nè l'altro.

L'interesse di Giulia è troppo visibile.

Se accadesse una disgrazia al conte di Nointel o alla signorina d'Esparre sareste subito presi in sospetto...

Mentre io non sono conosciuto da nessuno.

— Tu non sei che un fanciullo!

— Precisamente. — Non si diffida dei piccini. E hanno torto.

E Desiderio ghignò con un fare di vanità e di presunzione.

— Ma che puoi fare?

— Tutto, giacchè si tratta di astuzia e non di forza.

— Hai un piano?

— Non ancora; ma l'avrò.

— E se fossi sospettato, se fossi preso?

— Se tu Prospero, fossi preso, vi sarebbe il patibolo per te e per la signorina Giulia vi sarebbe per lo meno la casa centrale mentre che per me, che non ho l'età se sono preso vi sarà tutto al più la casa di correzione, fino alla maggiore età.

Sei anni! Non più, e dopo questo tempo sarei ricco, e potrei divertirmi per tutta la vita senza fare niente.

— Desiderio — esclamò Giulia — vieni qui che voglio abbracciarti.

Il monello si slanciò verso di lei rosso come una peonia.

La bella Giulia pose le sue labbra delicate su quelle del fanciullo. Ella aveva compreso ciò che poteva fare di lui e che sarebbe tra le sue mani un istrumento docile e ubbidiente.

(Continua) — Arturo Arnould